

“Napoleone” ad Ebla: un generale o un verbo?

G. Pettinato – Roma / Heidelberg

[One of the most important documents for the reconstruction of the history of the III mill. B.C. is the so called “Letter of Enna-Dagān” from Ebla, which was first edited and discussed by G. Pettinato and B. Kienast, and afterwards by D.O. Edzard. The two interpretations, which are diametrically opposed, mainly regard the literary genre of the document, and the identification of the term *sa-ù-mu*, which has been interpreted as a Personal Name and as a verb. In the present article the Author, after stressing that the term *sa-ù-mu* can represent a verb as well as a Personal Name, analyzes the syntax of the document and reaches the conclusion that the text is a report of the Eblaite general Enna-Dagān to his sovereign about the victorious war against Mari, the *akmè* of which was the liberation of the *ganûm* of Ebla, and Ebla’s imposition on Mari of a vassal-treaty.]

Il collega D.O. Edzard ha pubblicato recentemente¹ un contributo dal titolo suggestivo “*Ebla ou la grande surprise de l’histoire du Proche-Orient ancien*”, dove presenta una sua valutazione del lavoro svolto dagli epigrafisti negli ultimi 25 anni.² Lo stile è volutamente piano, come si addice ad una conferenza, ed è ridondante di battute spiritose che certo avranno fatto molto sorridere gli ascoltatori, ma che però risultano fuor di luogo in un testo dato alle stampe. Se io ora dovessi essere chiamato a pronunziarmi sul contenuto di questo articolo, dovrei con tutta sincerità dire che D.O. Edzard ci ha veramente delusi, dato che da lui siamo stati abituati a ben altro rigore scientifico: quando infatti apprendiamo che solo nel 1975 si fu certi dell’esatta identificazione di Tell Mardikh con l’antica città di Ebla e ciò grazie ad un articolo di M. Heltzer,³ oppure che la preminenza di Ebla, almeno nelle nostre attuali caratterizzazioni, è dovuta solo al caso, se non proprio alla lentezza dei francesi nel leggere le tavolette presargoniche di Mari,⁴ non sappiamo se sorridere increduli davanti a tali banalità, oppure dobbiamo chiederci se il titolo stesso del contributo non sia da considerare una “presa in giro” del lavoro indefesso svolto negli ultimi anni dagli italiani. Se mi è consentito essere sincero fino in fondo, ho anzi l’impressione che l’etichetta affibbiata ad Ebla, “la grande surprise” tradisca addirittura lo stato d’animo dell’autore, incredulo e allo stesso tempo infastidito davanti alla realtà EBLA.

1. *Akkadica* 88 (1994), pp. 18-29.

2. Anche se l’articolo è apparso nel 1994, l’autore ci rivela che il suo contenuto corrisponde nella sostanza al discorso pronunziato 4 anni prima, quindi nel 1990: si veda al riguardo la nota * a p. 18, con l’aggiunta soltanto di qualche indicazione bibliografica più recente, da non considerare però esaustiva!

3. *Akkadica* 88 (1994), p. 19.

4. *Ibidem*, p. 19.

Sorvolando su altri aspetti, a dir poco curiosi, dell'articolo, come quando l'autore ribadisce la sua ferma convinzione che la lingua di Ebla altro non sia che un dialetto dell'accadico, oppure quando si affida agli sforzi di A. Archi per la ricostruzione di una cronologia affidabile, la *climax* è raggiunta, quando racconta la sua grande scoperta relativa alla "Lettera di Enna-Dagān", che qualcuno (leggi: Pettinato) si ostina a considerare un "bollettino di guerra", scambiando un semplice nome di persona – Sa'umu – per un verbo, tanto da suggerirgli la battuta spiritosa su Napoleone,⁵ che certo avrà suscitato l'ilarità, accompagnata da un fragoroso, così almeno spero, applauso del pubblico, e che mi ha suggerito il titolo di questo mio contributo, il cui unico scopo è quello di evidenziare e la difficoltà dei testi di Ebla e quanto sia fuor di luogo la faciloneria, o peggio, la supponenza nel trattare un materiale epigrafico pieno di trabocchetti!

A dire il vero, mi sarei aspettato che i colleghi che hanno in mano i testi di Ebla e quindi lo stesso collega Edzard, membro autorevole del *Comitato Internazionale per lo studio dei Testi di Ebla*, fossero stati più solleciti nel citare i documenti di Ebla, anche quelli o soprattutto quelli che sembrano contraddire le proprie tesi, e che, soprattutto, non avessero spazzato via, con il loro sarcasmo e silenzio, una citazione⁶ con tanto di *numero di inventario* da me addotta a giustificazione della interpretazione di *sá-ù-mu* nella Lettera di Enna-Dagān. A loro discolpa potrei aggiungere che i colleghi del Comitato hanno avuto, per così dire, vita facile, poiché gli altri studiosi nella loro totalità hanno accettato senza alcuna titubanza e acriticamente quanto scritto da D.O. Edzard; è quindi pienamente comprensibile che lo studioso tedesco nel succitato articolo si sia lasciato andare – forse anzi dovrei dire: si sia abbassato – a pronunciare la frase che ha dato origine al titolo di questo contributo:⁷

"En 1980, PETTINATO publia un texte sous le titre 'Bollettino militare', en supposant que l'expéditeur de cette tablette était un général du souverain d'Ebla, nommé Enna-Dagān, qui faisait rapport à son roi sur une campagne de plusieurs années au cours desquelles il aurait remporté une longue série de victoires. Le souverain d'Ebla aurait, suivant l'interprétation de Pettinato, récompensé son général par le trône même de Mari.⁸ Burkhardt KIENAST, de Fribourg-en-Brisgau, a soutenu cette interprétation dans un article 'Der Feldzugsbericht des Enna-Dagān in literarhistorischer Sicht'. En 1981, votre serviteur a offert une interprétation radicalement différente: la lettre de l'expéditeur Enna-Dagān serait le message envoyé par un nouveau souverain de Mari à son voisin et collègue le souverain d'Ebla – dont, malheureusement, le nom est passé sous silence parce que Enna-Dagān le désigne seulement comme 'EN d'Ebla'. Suivant mon interprétation, Enna-Dagān énumérait plusieurs exploits de trois de ses prédécesseurs: Sa'umu, Išup-šar et Iplul-II. Or, le premier nom, Sa'umu, avait été pris par Pettinato – ainsi que par Kienast – comme une forme verbale. Après 1981, d'autres arguments ont été avancés montrant que Sa'umu était une personne de chair et de sang. Il serait certainement absurde d'imaginer un débat savant où on se demanderait très sérieusement si Napoléon avait été un général ou une forme verbale! Mais pour Ebla, c'est encore possible".⁹

Dopo queste parole pronunziate certo da una delle massime autorità dell'Assiriologia dei nostri giorni, sarebbe saggio porre la parola fine su un problema che problema non è, almeno per gli studiosi seri. Eppure io sono disposto ad accettare dal collega Edzard l'accusa di poca serietà scientifica, in

5. *Ibidem*, pp. 23-24.

6. Mi riferisco al testo MEE I, n. 6459 r. III 3, 8 citato nel Commentario *ad* r. II 1 dell'edizione del "Bollettino..." in *OrAn* 19 (1980), p. 243.

7. *Akkadica* 88 (1994), pp. 23-24.

8. L'affermazione di Edzard, secondo cui Enna-Dagān, nell'interpretazione di G. Pettinato, sarebbe stato ricompensato con il trono di Mari dal sovrano di Ebla è destituita di ogni fondamento. Ho voluto rileggere attentamente i miei lavori sull'argomento ed ho constatato di aver sempre sostenuto la tesi che sia stato lo stesso generale di Ebla a proclamarsi "sovrano di Mari!". Cosa questa non gradita ad Ebla.

9. Ancor più grave e offensivo verso tutti gli altri studiosi considero il silenzio steso su un'altra richiesta di collazione da me avanzata circa la lettura della riga r. II 1, dapprima letta da me *sá-ù-mu* (si veda *OrAn* 19 (1980), p. 236, nota 21) ed in seguito a *nu-du* (si veda G. Pettinato, *Ebla. Nuovi orizzonti della storia*, Milano 1986, p. 396). A quanto pare la mia richiesta è sfuggita del tutto ad Edzard, ma non solo a lui, anche se la mia successiva proposta di lettura è stata accolta *stillschweigend* da A. Alberti in *NABU* 1990, n. 124, e da A. Archi in *ARES* II, p. 356. Perché D.O. Edzard non commenta alcuna delle proposte di lettura avanzate in merito?

quanto sono convinto che ad Ebla, per usare la sua metafora, sia ancora lecito dibattere se Napoleone fosse un generale oppure un verbo.

Per poter comprendere la genesi di questo mio articolo, dobbiamo andare con il ricordo a quel lontano 1980, quando, molti anni prima ancora che il collega Edzard pubblicasse il suo lavoro "*Neue Erwägungen zum Brief des Enna-Dagān von Mari (TM.75.G.2367)*",¹⁰ ricevetti una chiamata telefonica da Franco Pomponio, nella quale il giovane studioso mi comunicava di essere giunto, dopo un'analisi attenta del testo, ad una interpretazione diametralmente opposta alla mia, proprio quella che abbiamo avuto il piacere di leggere in seguito, nel 1984 in *Studi Eblaiti* IV, a firma di D.O. Edzard; F. Pomponio anzi aveva pronto il testo di un suo contributo sul tema in oggetto e avrebbe gradito pubblicarlo, ma io lo sconsigliai vivamente con la motivazione che tra i testi inediti ve ne erano alcuni che si opponevano chiaramente alla nuova interpretazione.

Il giovane collega italiano rinunciò a pubblicare la sua nuova interpretazione, ma è comprensibile il suo profondo disappunto, quando qualche anno dopo vide nero su bianco la sua tesi confermata dal grande studioso tedesco; sono anzi fermamente convinto che molti dei malintesi che hanno incrinato il nostro rapporto siano da ricondurre proprio ad Enna-Dagān! Al suo giusto rimprovero, mi ricordo di aver risposto: "Caro Franco, anche Edzard potrebbe sbagliare!".

Ora sono passati più di dieci anni dalla pubblicazione delle *Neue Erwägungen* di Edzard e son rimasto sbalordito, seguendo attentamente la bibliografia eblaita, dell'appiattimento totale su un tema, quello dei rapporti tra Ebla e Mari, che io considero di non secondaria importanza per comprendere l'equilibrio delle forze nella metà del 3. millennio a.C. in Siria: basti seguire le varie prese di posizione di A. Archi sull'argomento, a cominciare dal contributo in *Studi Eblaiti* IV¹¹ per finire con quello nel volume ARES II del 1993,¹² per farsi un'idea ben precisa dell'ottica in cui sono considerati i rapporti tra Ebla e Mari. Che poi M.J. Geller si sia premurato di andare a trovare il famigerato Sa'umu nella Lista Reale sumerica¹³ è ancora una conferma della linearità, forse sarebbe meglio dire ottusità, con cui si suol procedere negli studi, spero soltanto eblaiti.

Ho atteso invece invano che si pubblicasse per intero,¹⁴ come ricordavo più su, sia il testo MEE 1, n. 6459 sia qualcuno degli altri testi che potessero mettere in crisi la *communis opinio* degli studiosi, oppure che li invitassero a non essere così appiattiti su posizioni che a dir poco mi lasciano molto perplesso. Questo stato delle cose, da una parte, e l'ennesima provocazione di Edzard, dall'altra, mi costringono a scendere in campo, non tanto per difendere una mia posizione, ormai da tutti o quasi tutti rifiutata, quanto piuttosto per mettere a disposizione degli studiosi i testi che a mio parere concorrono a mettere in crisi la tesi di Edzard o, per lo meno, ne minano pericolosamente le basi.

Ma non è assolutamente questo il senso e lo scopo di questo mio contributo: in nessuno infatti dei miei lavori ormai trentennali nel campo dell'Assiriologia ho perseguito il fine di distruggere le posizioni altrui, ma sempre e solo l'altro di ricostruire la storia del passato mediante un'analisi rigorosa delle fonti a disposizione. Ed anche per il *casus belli* di Enna-Dagān presenterò i documenti utili alla risoluzione della querelle, offrendo in tal modo ai colleghi la possibilità di farsi un'idea propria dell'intricata questione.

Lo schema di questo mio lavoro, sulla base delle premesse or ora enunziate, si articola in quattro paragrafi, in ognuno dei quali viene discusso un testo particolare: iniziando da TM.75.G.2367 che

10. *Studi Eblaiti* IV (1981), pp. 89-97. E' opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che il volumetto in questione è uscito in realtà nel 1984! Si veda la risposta di B. Kienast, "Zum Feldzugsbericht des Enna dagān", in *OA* 23 (1984), pp. 18-32.

11. "I rapporti tra Ebla e Mari": *Studi Eblaiti* IV (1981), pp. 129-166.

12. Si veda *sub voce* Mari, pp. 355 sgg.

13. In *Eblaitica* I (1987), pp. 144-145.

14. P. Fronzaroli ha citato un passo di questo testo in sue pubblicazioni (si veda ad es. *MARI* 5 (1987), p. 268 e *QdS* 16, p. 13, ma non è mai giunto al passo incriminato.

sarà discusso nel § 1 con la presentazione delle varie posizioni degli studiosi, si passerà poi all'analisi del testo inedito TM.76.G.247¹⁵ che sembra avvalorare la tesi che Sa'umu possa essere un verbo (§ 2). Nel terzo paragrafo sarà affrontata la discussione di un altro testo interessantissimo, anch'esso inedito¹⁶ MEE 12, 25, che conferma l'altra possibilità che Sa'umu sia un nome di persona (§ 3). Da qui il titolo un po' scherzoso di questo mio contributo "Napoleone ad Ebla: un generale o un verbo?": in effetti, se è valida la mia interpretazione del testo elaborato sub § 2, Sa'umu può benissimo essere un verbo, ma al contempo sulla base di MEE 12, 25 può essere anche un nome di persona. Solo che anche in questo caso resterebbe pur sempre un funzionario eblaita così come lo è Enna-Dagān! Nel § 4, infine, tratterò il difficile problema dei rapporti politici tra Ebla e Mari, così come emergono dalla documentazione finora pubblicata.¹⁷

§ 1. Lettera di Enna-Dagān

Anche se dal punto di vista filologico non vi sono stati miglioramenti di sorta suggeriti dagli studiosi, ritengo utile fornire qui di seguito nuovamente il testo della "Lettera" in traslitterazione, in modo che il lettore non sia costretto a ricorrere alla edizione originale pubblicata in *OrAn* 19 (1980), pp. 231-245. Per quanto poi nella traduzione non mi allontani troppo dall'ultima fornita in *Ebla. Nuovi orizzonti della storia*, Milano 1986, pp. 395-397, pur restando fedele alla prima interpretazione, ho cercato qua e là di migliorarla, come ad es. ai §§ 7-9.12. Va da sé che in base alla mia interpretazione il testo sarebbe redatto per lo più in 1. persona singolare secondo i criteri più normali dell'epistolografia: a tal proposito restano valide le osservazioni su questo genere letterario ad Ebla fatte in *OrAn* 19 (1980), pp. 231-234. Dovrebbe poi quasi essere inutile sottolineare la validità e la straordinaria rilevanza, per l'esatta comprensione del testo, del contributo di B. Kienast, "*Der Feldzugsbericht des Ennadagān in literarhistorischer Sicht*", *Ibidem*, pp. 248-261.

Un'interpretazione del tutto nuova viene invece offerta per alcuni paragrafi, precisamente i §§ 5 e 9-10, dove soggetto delle frasi sono rispettivamente Išup-šar e Iblul-II; la traduzione proposta nei §§ 5, 6 per *ga-nu-um eb-la*¹⁸, del resto non esclusa del tutto in *OrAn* 19, p. 243 *ad r.* V 15, è basata soprattutto sulle risultanze di uno studio condotto da F. D'Agostino e dal sottoscritto, dal titolo "*Proposta di interpretazione del testo TM.75.G.2396: verdetto o accordo internazionale?*" *RSO* LXVIII (1994), pp. 195-205, in base al quale Ebla, sotto il sovrano Irkab-Damu, comperò per l'utilizzo agricolo, oltre che come base commerciale, dei territori negli Stati di Irpeš e Gur(r)akul, affidandone la gestione alla regina Tiša-Lim di Emar. Se ora il *ga-nu-um* di Ebla di cui si parla nei §§ 5-6 della "Lettera" è da identificare, come io credo, con i territori acquistati da Irkab-Damu, e che Išup-šar per conto di Iblul-il aveva devastato, avremmo un dato prezioso per stabilire la data del conflitto tra Ebla e Mari ed inoltre una motivazione specifica e cogente della stessa guerra, su cui ci dilungheremo nel § 4.

L'interpretazione del termine *ga-nu-um* e dell'intera sezione dove esso è contenuto rende più comprensibile un intervento di Ebla contro Mari e indebolisce notevolmente la tesi di D.O. Edzard, per il quale la lettera non sarebbe altro che una "presentazione delle credenziali del nuovo sovrano di Mari al collega di Ebla". Avrei voluto vedere la reazione di Ebla alla notizia che anche "i territori agricoli di Ebla" erano stati conquistati e distrutti da Mari!

15. Di questo documento possiedo soltanto la traslitterazione effettuata sul campo nel 1976. Mi auguro che il prof. P. Matthiae ne autorizzi la pubblicazione al più presto.

16. Il testo, il cui numero di inventario è TM.75.G.2236, sarà pubblicato nel volume *Materiali Epigrafici di Ebla*, 12 a cura di H. Watzoldt. Ringrazio il collega per avermi autorizzato a discuterlo in questo articolo.

17. A tal proposito vanno ricordati gli utilissimi lavori di A. Archi sull'argomento: oltre a quello citato nella nota 11, segnalo "*Le synchronisme entre les rois de Mari et les rois d'Ebla au III^e millénaire*", *MARI* 4 (1985), pp. 47-51; "*Les rapports politiques et économiques entre Ebla e Mari*", *MARI* 4 (1985), pp. 63-83.

Di notevole rilievo per la comprensione dell'intero documento è poi l'interpretazione del § 13 sulla base dell'analisi puntuale compiuta da F. D'Agostino in *StSem* 9, p. 307: *ma-ta-a* interpretato come duale non può non riferirsi che ad Ebla e a Mari, convalidando ancora una volta l'interpretazione da me proposta, oltre che l'ipotesi che il testo vada inteso come scritto prevalentemente in 1. persona.

Il peculiare valore, oltre a quello normale di congiunzione, attribuito alla particella *ù* nel testo, infine, elimina da una parte tutte le anomalie stilistiche presenti nel documento – *ù* simboleggia, infatti, il cambio di soggetto – e dall'altra ci aiuta a comprendere meglio le varie fasi belliche.

Per contro, nell'interpretazione di D.O. Edzard, il testo, redatto solo e sempre in 3a. persona, conterrebbe una elencazione di vittorie ottenute dal regno di Mari nel corso della sua storia che il nuovo sovrano Enna-Dagān ricorda al suo collega eblaita. I sovrani in questione dovrebbero essere Sa'umu, Išup-šar, Iblul-II, tutti predecessori di Enna-Dagān, oltre che lo stesso scrivente. Grazie ora all'acribia di A. Alberti,¹⁸ un altro sovrano sarebbe menzionato in r. II 1 che altri non sarebbe che AN.BU della Lista Reale Sumerica, così come riconfermato da M.J. Geller.¹⁹ Quanto da me letto ed interpretato come *a-nu-du₁₁*,²⁰ viene ora letto da A. Alberti *a-nu-bu₁*, ed equiparato senza commento alcuno ad AN.BU, per il quale il grande accadista J. Kupper propone l'esatta lettura *ilum-pû*²¹ e non l'assurdo *a-nu-bu₁*, accolto da A. Archi senza difficoltà alcuna.²²

(1)

r. I	1	<i>en-ma</i> <i>en-na-da-gan</i> <i>en</i> <i>mar-t^{ki}</i>	“Così Enna-Dagān, sovrano di Mari, al sovrano di Ebla:
	5	<i>lî-na</i> <i>en</i> <i>eb-la^{ki}</i>	

(2)

		<i>a-bù-ru₁₂^{ki}</i> <i>ù</i>	“Aburu e Ilgi dei territori di Belan, non hanno fornito acqua: (per questo) il sovrano di Mari ho sconfitto, in ceneri e macerie il
	10	<i>il-gi^{ki}</i> <i>kalam^{im}-kalam^{im}</i> <i>be-la-an^{ki}</i>	
II	1	<i>a nu-du₁₁</i> <i>en</i> <i>ma-r^{ki}</i> <i>tùn-šè</i>	
	5	<i>du₆-sar</i> <i>in</i>	

18. *NABU* 1990, n. 124.

19. *Eblaitica* 1 (1987), pp. 144-145.

20. E' questa la famosa riga per cui avevo chiesto invano la collazione ai colleghi, per cui si veda la nota (9). A. Alberti nella sua nota in *NABU* – si veda a tal proposito la nota (18) –, dopo aver citato la mia nuova lettura e traduzione, appone saputamente un punto esclamativo. Chissà quale lezione di sumerologia od economia sumerica avrà voluto impartirmi!

21. *RIA* VII (1989), p. 383.

22. *ARES* II, p. 356.

		kur ^{ki} la-ba-na-an gar	paese montagnoso di Labanan ho ridotto;
		(3)	
III	10	ti-ba-la-at ^{ki} ù íl-wi-í ^{ki} sá-ù-mu	(contro) Tíbalat e Ilwi'i ho marciato:
	1	en ma-rí ^{ki} tùn-šè in	il sovrano di Mari ho sconfitto,
	5	kur ^{ki} an-ga-i du ₆ -sar gar	il paese montagnoso di Angai in ceneri e macerie ho ridotto.
		(4)	
IV	10	kalam ^{im} -kalam ^{im} ra-'à-ak ^{ki} ù ì-rúm ^{ki} áš-al ₆ -du ^{ki} ù	(Contro) i territori di Ra'ak e Irum (di) Ašaldu e
	1	ba-duí ^{ki} [sá]-ù-mu en ma-rí ^{ki}	Badul ho marciato: il sovrano di Mari
	5	tùn-šè in zà [x]-an in	ho sconfitto al confine di []an, a
	10	na-ḥal du ₆ -sar gar	Naḥal (cumuli di) ceneri e macerie ho eretto.
		(5)	
V	15	ù ì-mar ^{ki} ù la-la-ni-um ^{ki} ù	Intanto Emar e Lalanium e
	1	ga-nu-um eb-la ^{ki}	i terreni agricoli di Ebla

		<i>iš-ṭup-šar</i> lugal	Ištup-šar, il generale
	5	<i>ma-rī^{ki}</i> tūn-šè <i>in</i> <i>ì-mar^{ki}</i> ù	di Mari, aveva raziato, ad Emar
	10	<i>in</i> <i>la-la-ni-um^{ki}</i> du ₆ -sar gar	e a Lalanium (cumuli di) ceneri e macerie aveva eretto;
			(6)
		ù	ma (io)
	15	<i>ga-la-la-bí-ī^{ki}</i> [ù]	Galalabi'i e
VI	1	[] ^{ki} ù	la città di [] e
		<i>ga-nu-um</i> šu-du ₈	i terreni agricoli (di Ebla) ho sottomesso,
	5	<i>ib-lul-il</i> en <i>ma-rī^{ki}</i> ù	(così) Iblul-II, sovrano di Mari
		<i>a-šur^{ski}</i> tūn-šè <i>in</i> <i>za-ḥi-ra-an^{ki}</i> ù	e Assur, ho sconfitto a Zahiran,
	10		e
VII	1	7 du ₆ -sar gar	7 (cumuli di) ceneri e macerie ho eretto.
			(7)
		<i>ib-lul-il</i> en <i>ma-rī^{ki}</i>	Iblul-II, sovrano di Mari,
	5	ù <i>ša-da₅^{ki}</i> ù <i>ad-da-li-ī^{ki}</i> ù	e Šada e Addali'i e
	10	<i>a-rí-sum^{ki}</i> kalam ^{im} -kalam ^{im} <i>bur-ma-an^{ki}</i> lú	Arisum, territori di Burman, quella di
	15	<i>su-gú-rúm^{ki}</i> <i>ib-lul-il</i>	Sugurum, di Iblul-II

VIII	1	tùn-šè ù du ₆ -sar gar	ho sconfitto, e (cumuli di) ceneri e macerie ho eretto.
			(9)
	5	ù ša-ra-an ^{ki} ù dam-mi-um ^{ki} ib-lul-il	Frattanto Šaran e Dammium Iblul-II, 'governatore'
	10	lugal ma-r ^{ki} tùn-šè 2 du ₆ -sar gar	di Mari, aveva razziato, 2 (cumuli di) ceneri e macerie aveva eretto.
			(10a)
IX	1	in ne-ra-at ^{ki} ù in	A Nerat e nella
	5	é-na ḥa-zu-wa-an ^{ki} è ib-lul-il	'fortezza' di Ḥasuwan si era rifugiato Iblul-II, 'governatore'
	10	lugal ma-r ^{ki}	di Mari,
			(10b)
		ù mu-túm eb-la ^{ki}	ma (io) l'apporto di Ebla
v. I	1	ša-sù má:NE ^{ki} šu ba ₄ -ti	là (a) Ma-NE ricevetti
	5	ù i-mar ^{ki} TUMxSAL du ₆ -sar gar	e Emar razziai, (cumuli di) ceneri e macerie eressi.
			(11)
	10	ib-lul-il lugal ma-r ^{ki}	Iblul-II, 'governatore' di Mari,

II	1	ù	e
		na-ḥat ^{ki}	Naḥal
		[ù]	e
		nu-ba-at ^{ki}	Nubat
		ù	e
		ša-da ^{ki}	Šada
		kalam ^{tim} -kalam ^{tim}	dei territori
		5 ga-sur ^{ki}	di Gasur
		tùn-šè	ho sconfitto
		in	a
III	1	kà-na-NE ^{ki}	Kana-NE,
		ù	e
		10 7 du ₆ -sar	7 (cumuli di) ceneri e macerie
		gar	ho eretto.
		(12)	
		ib-lul-il	Iblul-II,
		lugal	'governatore'
		ma-r ^{ki}	di Mari,
		ù	e
		ba-ra-a-ma ^{ki} 2	Barama – per la seconda volta –
IV	1	ù	e
		a-bù-ru ^{ki}	Aburu
		5 ù	e
		ti-ba-la-at ^{ki}	Tibalat
		kalam ^{tim} -kalam ^{tim}	dei territori
		be-la-an ^{ki}	di Belan
		tùn-šè	ho sconfitto
		10 en-na-da-gan	(io,) Enna-Dagān,
		en	sovrano
		ma-r ^{ki}	di Mari,
	1	[du ₆ -sar]	[cumuli di ceneri e macerie]
		gar	ho eretto.
		(13)	
		ma-ṭa-a	Ambedue gli scettri
		in	al (patto siglato con)
		ì-giš	l'olio
		5 kalam ^{tim} -kalam ^{tim}	dei paesi
		šu-du ₈	ho legato!
		(14)	
		[] x [] x	[] ... [] ..
		x in x	
		[]	[]
		10 [] ru	[]

		<i>ib-lul-il</i>	Iblul-II,
		<i>lugal</i>	'governatore'
		<i>ma-ri^{ki}</i>	di Mari
V	1	[]	[]
		<i>ší-na-at</i>	le loro"

A differenza delle edizioni precedenti, dove veniva ipotizzato un solo agente per tutte le battaglie, nella presente traduzione Enna-Dagān si alterna nelle azioni belliche con due personaggi di Mari, il sovrano Iblul-il e il generale Išṭup-šar.

§ 2, r. II 1: Se la mia interpretazione è esatta, il rifiuto di dare acqua va riferito innanzitutto al *ganīm* di Ebla sito nei pressi di Emar (§ 5).

§ 5: Agente delle operazioni è qui il generale di Mari Išṭup-šar.

r. IV 13: La particella *ù* qui e in r. V 14, r. VIII 5 e r. IX 11 segnala il cambiamento di soggetto; per tale uso sintattico della congiunzione *ù* rispettivamente *wa* e *wa-a* si confronti F. D'Agostino, *StSem* 9 (1992), pp. 300 sgg. In tal modo si vengono ad annullare le anomalie stilistiche rilevate da D.O. Edzard e da me stesso e si può seguire meglio la dinamica degli eventi bellici.

r. V 1-2: Per *ga-nu-um eb-la^{ki}* e la sua identificazione si vedano le osservazioni nella parte introduttiva di questo paragrafo e l'analisi fatta nel § 4.

§ 6: Nuovo cambio di soggetto introdotto da *ù*. Questa volta l'agente è Enna-Dagān che si riappropria dei terreni agricoli di Ebla.

r. VI 6-9: Qui si ha la titolatura completa di Iblul-II "sovrano di Mari e di Assur", così come intesa da me in *OrAn* 19, p. 240, che D.O. Edzard rifiuta in *Studi Eblaïti* IV p. 93 contraddicendosi però a p. 97 nella *Tabelle*.

§ 7 A differenza di Edzard non considero *Ib-lul-il lugal ma-ri^{ki}* come *casus pendens*, qui e nei paragrafi seguenti, bensì oggetto, assieme alle varie città, della sconfitta operata da Enna-Dagān.

§§ 9-10: In base al criterio stilistico individuato dell'uso di *ù* per indicare il cambio di situazione, soggetto delle operazioni compiute in § 9 e in § 10a è Iblul-II, mentre da § 10b subentra Enna-Dagān; conseguentemente il *mu-túm eb-la^{ki}* non viene ricevuto da Iblul-II, ma dal legittimo rappresentante di Ebla.

§ 13, v. IV 2-4: Per *ma-ta-a* si veda l'osservazione nella parte introduttiva di questo paragrafo. L'intera espressione, come sottolineato da ultimo in *RSO* LXVIII (1994), pp. 195 sgg., suggerisce la stipula di un nuovo patto, il cui scopo è quello di impedire il ripetersi di tali ostilità da parte di Mari.

§ 2. Edizione del testo TM.76.G.247

La tavoletta che qui presento in traslitterazione è stata studiata da me sul campo nel 1976, ma non posso fornire la fotografia perché non a mia disposizione.

In essa Ibbi-Sipiš riferisce al sovrano e ai capi del commercio della tragica situazione in cui si erano venute a trovare le carovane eblaite nella Gezira, a causa della chiusura delle vie commerciali ad opera forse dello Stato di Nagar.

Ibbi-Sipiš, sicuramente inviato dal sovrano e dai capi del commercio, intraprende un viaggio di carattere militare per ristabilire la situazione precedente, quindi ottenere l'apertura delle vie commerciali, e per fare ciò si reca a Nagar con intenzioni certo ostili.

Fin qui il testo sembra chiaro; la parte che segue invece è molto lacunosa, sicché non capisco bene la menzione delle 10 mine d'oro che debbono venir pagate e la loro provenienza.

L'interesse per questo documento nell'ambito del presente contributo è dato dal ricorrere per ben due volte del termine *sá-ù-mu*, la seconda anzi con l'aggiunta della particella *-ma*, che avvalorata l'interpretazione da me fornita nel testo della Lettera di Enna-Dagān al r. II 13 e IV 2 come verbo. Anche se le due attestazioni del nostro testo sono state classificate come nomi di persona,²³ non credo ci possano essere dubbi sulla sua vera natura.

			§ 1	
r. I	1	<i>en-ma</i> <i>i-bí-sí-piš</i> <i>ší-in</i> <i>en</i>		Così (parla) Ibbi-Sipiš al sovrano
	5	<i>wa</i> <i>ABxÁŠ-ABxÁŠ</i>		e ai responsabili;
			§ 2	
II	1	<i>gi-lu-ma</i> <i>kalam^{tim ki}-kalam^{tim ki}</i> <i>na-gú-zu-ma</i> <i>íla</i> <i>šè</i>		le vie dei paesi sono sbarrate per i trasporti: quelli (diretti) verso
	5	<i>ší-in</i> <i>sa-za^{ki}</i>		il governatorato;
			§ 3	
		<i>èš</i>		cioè:
			§ 4	
III	1	<i>giš-gál-tag_x</i> <i>kaskal</i> <i>sá-ù-mu</i> <i>na-gàr^{ki}</i>		per aprir(le), un 'viaggio' ho intrapreso verso Nagar;
			§ 5	
	5	<i>èš</i>		cioè:
			§ 6	
		<i>za-gi-lum</i> <i>kaskal</i> <i>sá-ù-mu-ma</i>		contro lo sbarramento un 'viaggio' ho intrapreso.
			§ 7	
v. I	1	<i>wa</i>		ed (ecco)

23. M.G. Biga, *ARES* I, p. 299.

		du _{II} -ga-sù	la sua (= di Nagar?) decisione.
		𐎠𐎵𐎠 + [x] ma-na [gu]škin	𐎠𐎵𐎠 + [x] mine d'oro
		wa	e
	5	[] 𐎠𐎵𐎠-ma	[]
		[] 𐎠𐎵𐎠	[]
		[] 𐎠𐎵𐎠-DU	[]per l'andata,
		šè	quella (diretta)
II	1	šī-in	verso
		[] 𐎠𐎵𐎠	[il governato]rato?

§ 8

III	1	10 ma-na []	10 mine []
-----	---	--------------	-------------

§ 1: Questa parte era stata già citata in *OrAn* 19 (1980), p. 233 con l'inclusione però di *gi-lu-ma*, da me erroneamente considerato parte integrante della introduzione alla lettera.

§ 2: Ibbi-Sipiš spiega come tutte le vie di trasporto in direzione di Ebla siano bloccate.

r. II 1-3: Per l'esatta interpretazione del passo si veda P. Fronzaroli, *MARI* 5 (1987), p. 268 dove *gi-lu-ma* viene messo in connessione con *girru* "via".

r. II 4: šè lo interpreto come pronome relativo-dimostrativo riferito ad ulla.

§ 3: Introdotte dalla particella èš, sono descritte le contromisure, nei paragrafi 4 e 6, prese da Ibbi-Sipiš per riaprire le vie chiuse.

§§ 4-6: Il comandante eblaita con l'accorgimento stilistico della contrapposizione tra giš-gál-tag, "aprire", per cui si veda *MEE* 4, p. 331, VE 1241, e *sekēru* "chiudere" (cfr. *CAD* S, pp. 210 sgg.), rivela di "intraprendere un viaggio", specificando al § 6 che si tratta di un viaggio diretto a Nagar, con la formula *kaskal šá-ù-mu*, donde la mia convinzione che si tratti del verbo *sw/ym*, come spiegato in *OrAn* 19 (1980), p. 243 ad r. II 1, che tra gli altri usi in ebraico ha quello anche di "porsi in viaggio".

r. III 4: Nagar, sede di un regno al tempo di Ebla, è stata identificata poco convincentemente con Tell Brak, mentre più probabile mi sembra la sua identificazione con Tell Beydar!

§ 7: Da questo punto il testo è molto lacunoso.

v. I 2: Anche se nella traduzione ho attribuito il pronome -sù a Nagar, vorrei sottolineare l'ipotesicità della interpretazione.

v. II 1-2: E' legittimo integrare alla riga 2 *sa-za*¹⁴ sulla base di r. II 5-6?

§ 3. Edizione del testo *MEE* 12 25

Se, come evidenziato nel paragrafo precedente, *šá-ù-mu* ad Ebla può essere benissimo un verbo, la sua presenza nel testo che ora ci accingiamo a discutere lo qualifica senz'altro come nome di persona. Il dato interessante che emerge comunque da *MEE* 12, 25 è però un altro: se infatti nei §§ 21 e 59 è documentato il nostro Sa'umu, nel § 51 è presente l'altro personaggio oggetto del nostro studio, e cioè Enna-Dagān.

La tavoletta che qui pubblichiamo pure in fotografia grazie alla liberalità di P. Matthiae va data-
ta sicuramente agli ultimi anni di Irkab-Damu, o meglio all'inizio del periodo di regno di Arennum: si
colloca quindi perfettamente nell'arco di tempo interessato dalla Lettera di Enna-Dagān.

Ora a meno di ricorrere al vecchio sotterfugio, tanto praticato nei nostri studi, quello cioè di invo-
care l'omonimia spesso e volentieri a sproposito, quando cioè i dati testuali si permettono di contraddire
le nostre fantasiose ricostruzioni storiche, allora due conclusioni si lasciano trarre dal presente documen-
to: 1) Enna-Dagān e Sa'umu sono indiscutibilmente personaggi eblaiti; 2) essi sono contemporanei.

Il testo che offro in anteprima agli studiosi, proprio per la sua intellegibilità – si tratta per la mas-
sima parte di "doni" in argento ad agenti commerciali eblaiti o a personaggi stranieri che operano per
conto di Ebla – è uno strumento utilissimo per comprendere testi consimili, come quelli pubblicati da
A. Archi in *Studi Eblaiti* IV.

La presenza contemporanea di *en ma-ri^{ti}* e *lugal* senza specificazione alcuna al § 56, come pure
l'indicazione della provenienza di alcune persone, ci aiuta a capire che quando gli scribi di Ebla non
aggiungono specificazione alcuna ad un nome di persona, la tale persona è da ritenere al servizio di
Ebla ed eblaita a tutti gli effetti.

Uno sguardo pur fugace agli indici di *Studi Eblaiti* IV, pp. 164 sgg. e *MARI* 4 (1985), pp. 79 sgg.
ci fa comprendere da una parte che il nostro testo si colloca temporalmente nel periodo da me sopra
indicato, e dall'altra che i due famosissimi personaggi, Enna-Dagān e Sa'umu assieme ai loro familiari
e dipendenti, sono puramente eblaiti; da qui l'osservazione iniziale che questo testo da solo è suffi-
ciente per annullare l'ingegnosa valutazione di D.O. Edzard e dei suoi fervidi seguaci.

§ 1

r. I	1	1 ma-na guškin	1 mina d'oro,
		3 ma-na kù:babbar	3 mine d'argento
		1 kaskal-kaskal	per un 1. viaggio,
		2 ma-na kù:babbar 2	2 mine d'argento per un 2.
		kaskal-kaskal	viaggio,
II	5	2 ma-na kù:babbar	2 mine d'argento
		3 kaskal-kaskal nì-ba	per un 3. viaggio: dono a Dunigi-
		<i>du-ni-gi</i> [BAR+TE]	BAR.TE,
		1 ma-na kù:babbar 3	1 mina d'argento a 3 suoi agenti,
		maškim-sù	
	1	1 1/2 ma-na kù:babbar	1 mina e 1/2 d'argento
		<i>du-ni-gi</i> -BAR+TE	a Dunigi-BAR.TE,
		ša-pi kù:babbar	40 (sicli) d'argento
		maškim-sù	ad un suo agente:
		5 4 kaskal-kaskal	per un 4. viaggio.

§ 2

1 ma-na kù:babbar	1 mina d'argento
<i>gul-la</i> 2 kaskal-kaskal	a Gulla per un 2. viaggio.

§ 3

4 ma-na kù:babbar 1	4 mine d'argento, 1 mina d'oro
---------------------	--------------------------------

III	1	ma-na guškin nì-ba dub-sar-maḥ 17 (gín) maškim		dono al grande scriba, 17 (sicli) al (suo) agente.
			§ 4	
	5	šušana _x kù: babbar nì-mul ⁱ lugal DU ^{ki} tùn-šè		20 (sicli) d'argento, offerta alle divinità (per il fatto che) il governatore la città di DU ha sconfitto.
			§ 5	
		10 gín-dilmun kù: babbar ma-dum-i-giš eb-su ^{ki}		10 sicli dilmuniti d'argento a Madum-ì-giš di Ebsu.
			§ 6	
IV	1	1 ma-na kù: babbar i-da-ma		1 mina d'argento ad Idama.
			§ 7	
		1 ma-na kù: babbar šu-ì-lum lugal () DU nì-mul		1 mina d'argento a Šu-ilum governatore di (...) DU, per offerta alle divinità.
			§ 8	
	5	1 ma-na kù: babbar puzur ₄ -rúm		1 mina d'argento a Puzurru.
			§ 9	
V	1	4 ma-na kù: babbar 1 ma-na guškin 1 zabar kù: babbar šušana _x 6 gín-dilmun zi-bar- tur guškin 3 gín-dilmun guškin giš-PI-lá ⁷		4 mine d'argento, 1 mina d'oro, 1 specchio d'argento di 20 (sicli), 6 sicli dilmuniti per un piccolo bicchiere d'oro, 3 sicli dilmuniti d'oro per orecchini,
	5	1 BU-zabar 1 ma-la-tum zabar 1 gír-ʽzúʽ ⁷ -A-AMA 10 ma-na lù-lù 1 ⁷ kaskal-kaskal sagi		1 spilla di bronzo, 1 vaso di bronzo, 1 pugnale con gancio di 10 mine di rame per 1 ⁷ viaggio al coppiere,
	10	2 ma-na kù: babbar		2 mine d'argento,

VI	1	18 (gín) guškin zabar ú-zi-bar-PU ₂ [?] sagi 2 kaskal	18 (sicli) d'oro per
			al coppiere per un 2. viaggio.
		§ 10	
		[šušā]na _x [?] k[ù]:ṛbabbar ^ṛ a-gi lú ba ² -zi	[2]0 [?] (sicli) d'argento ad Agi, il dipendente di Bazi.
		§ 11	
		5 10 gín-dilmun kù:babbar puzur ₄ -aš-tár lú-ga:raš	10 sicli dilmuniti d'argento a Puzur-Aštar, l'addetto al commercio di lunga distanza
		§ 12	
		10 gín-dilmun kù:babbar nì-ba	10 sicli dilmuniti d'argento, dono
		VII 1 ⁴ utu-a-ḥa	ad Utu-aḥa
		§ 13	
		4 gín-dilmun kù:babbar maškim dub-sar	4 sicli dilmuniti d'argento all'agente dello scriba.
		§ 14	
	5	ša-pi ṛkù:babbar ^ṛ téš-na-ší-lu ₅	40 (sicli) d'argento a Tešna-šillu.
		§ 15	
		6 gín-dilmun kù:babbar ip-qí-tum	6 sicli dilmuniti d'argento ad Ipqitum.
		§ 16	
		2 gín-dilmun kù:babbar má:ḥu	2 sicli dilmuniti d'argento al mercante
		VIII 1 wa-ra-nu ^{ki}	di Waranu.
		§ 17	
		5 gín-dilmun kù:babbar má:ḥu ì-ti-rúm	5 sicli dilmuniti d'argento al mercante di Itirum.
		§ 18	
	5	ša-pi kù:babbar má:ḥu mu-ru ₁₂ ^{ki}	40 (sicli) d'argento al mercante di Muru.

		§ 19	
		šušana _x -6 kù: babbar <i>má:hu mu-ru₁₂^{ki}</i>	46 (sicli) d'argento al mercante di Muru.
		§ 20	
		ša-pi kù: babbar <i>gul-la</i> 2 kaskal-kaskal	40 (sicli) d'argento a Gulla per un 2. viaggio.
		§ 21	
IX	1	šušanax- ⁷ 6 ⁷ (gín) kù: babbar <i>sá-ù-mu</i> sukkal maškim giš-dug-du	46 (sicli) d'argento a Sa'umu, 'responsabile' degli agenti, come assegnazione-G. da apportare.
	5	hi-túm	
		§ 22	
		10-lá-2 (gín) kù: babbar <i>da-da-ì-lum</i> 3 gín-dilmun kù: babbar maškim	8 (sicli) d'argento a Dada-ilum, 3 sicli dilmuniti d'argento al (suo) agente.
		§ 23	
		1 ma-na kù: babbar <i>ba-šur_x</i>	1 mina d'argento a Bašur.
		§ 24	
		10 2 ma-na kù: babbar GIBIL ₄ ga:raš	2 mine d'argento a G., il mercante di lunga distanza.
		§ 25	
X	1	10 gín-dilmun kù: babbar <i>iš-tup-pù</i>	10 sicli dilmuniti d'argento ad Ištup-pu.
	5	šušana _x -5 (gín) kù: babbar <i>iš-tup-UD</i> nì-mul <i>ma-r^{ki}</i> <i>bar-ga^{ki}</i> tùn-šè	
		§ 26	
		šušana _x -5 (gín) kù: babbar <i>iš-tup-UD</i> nì-mul <i>ma-r^{ki}</i> <i>bar-ga^{ki}</i> tùn-šè	25 (sicli) d'argento ad Ištup-ud, come offerta alle divinità, (per il fatto che) Mari Barga ha sconfitto.

		§ 27	
	10	4 ma-na kù: babbar 1 ma-na guškin sagi 3 kaskal-kaskal	4 mine d'argento, 1 mina d'oro al coppiere, per un 3. viaggio.
		§ 28	
XI	1	5 ma-na kù: babbar 1 ma-na guškin hi-da-ar	5 mine d'argento, 1 mina d'oro a Hidar.
		§ 29	
		5 (gín) kù: babbar sa'-da-[ha'] []	5 (sicli) d'argento a S.
		§ 30	
	5	šušana _x kù: babbar 2 kaskal puzur ₄ -ra- ^d utu	20 (sicli) d'argento per un 2. viaggio a Puzurra-Utu.
		§ 31	
		1/2 (gín) kù: babbar sa'-ba	1/2 (siclo) d'argento a Saba.
		§ 32	
		10 gín-dilmun kù: babbar ir-i-bù	10 sicli dilmuniti d'argento ad Iribu.
		§ 33	
		1 ma-na šušana _x kù: babbar puzur ₄ -AN nar	1 mina e 20 (sicli) d'argento a Puzur-AN, il cantore.
		§ 34	
v. I	1	šušana _x kù: babbar [x x x] giš-taskarin ga-kam ₃	20 (sicli) d'argento ... di bosso' a G.
		§ 35	
		1 ma-na kù: babbar i-ti-[^d]A-AMA	1 mina d'argento ad Iti-A.
		§ 36	
	5	[] [kù]:[babbar] [g]ul-la má:[hu] 2 ^o kaskal [i]r-péš ^{ki}	[] d'ar]gento a Gulla, il merc[ante], per un 2. viaggio ad Irpeš.

		§ 37	
II	10	1 ma-na kù: babbar <i>ip-qí-tum</i> <i>má:hu ga-šur^{ki}</i>	1 mina d'argento ad Ipqitum, il mercante di Gasur:
	1	ABxÁŠ-ABxÁŠ ḫi-túm	i Responsabili del commercio devono apportare.
		§ 38	
	5	3 ma-na ša-pi kù: babbar <i>ip-qí-tum</i> igi-dar <i>má:hu ga-šur^{ki}</i> 6 kaskal-kaskal	3 mine e 40 (sicli) d'argento ad Ipqitum, l'ispettore, – mercante di Gasur –, per un 6. viaggio.
		§ 39	
		2 ma-na ša-pi kù: babbar <i>da₅-ru₁₂</i> 4 kaskal-kaskal	2 mine e 40 (sicli) d'argento a Daru, per un 4. viaggio.
		§ 40	
	10	𐎶 ma-na ša-pi kù: babbar <i>nì-ba ga-šur^{ki}</i>	3 mine e 40 (sicli) d'argento: dono a Gasur.
		§ 41	
III	1	10 gín-dilmun kù: babbar <i>ku⁷-ba-ru¹²</i> <i>ga-šur^{ki}</i>	10 sicli dilmuniti d'argento a Kubaru di Gasur.
		§ 42	
		4 (gín) kù: babbar DU ^{ki}	4 (sicli) d'argento a DU.
		§ 43	
	5	15 (gín) kù: babbar <i>ší-lum</i>	15 (sicli) d'argento a Šillum.
		§ 44	
		10 gín-dilmun kù: babbar <i>kál-bù</i> <i>ma-ri^{ki}</i>	10 sicli dilmuniti d'argento a Kalbu di Mari.

		§ 45	
	1 ma-na kù: babbar dumu-nita ga:raš		1 mina d'argento al figlio del mercante di lunga distanza.
		§ 46	
	10 5 (gín) kù: babbar ḥa-zi-lum		5 (sicli) d'argento a Ḥazilum.
		§ 47	
IV	1 10 gín-dilmun kù: babbar il-maš-NI		10 sicli dilmuniti d'argento ad Ilmaš-NI.
		§ 48	
	10 gín-dilmun kù: babbar puzur ₄ -aš-tár gú-íl 5 pù-ur-ti-IN-GIŠ		10 sicli dilmuniti d'argento a Puzur-Aštar, il portatore ... di Purti-I.
		§ 49	
	[10] gín-dilmun kù: babbar ší-ir- ^d utu maškim ga:raš		[10] sicli dilmuniti d'argento a Šir-Utu, l'agente del mercante di lunga distanza.
		§ 50	
	10 šušana _x {dilmun} kù: babbar gul-la má:ḥu 1 kaskal a-da-NE()		20 (sicli) {dilmuniti} d'argento a Gulla, il mercante, per un 1. viaggio ad Ada-NE().
		§ 51	
V	1 3 ma-na 50 (gín) kù: babbar en-na-da-ga-an sukkal maškim 1 kaskal-kaskal 5 2 ma-na 50 (gín) ʾ [kù]: babbar ʾen-na-ʾ-da-ga-an sukkal [maš]kim 2 kaskal kaskal		3 mine e 50 (sicli) d'argento ad Enna-Dagān, il 'responsabile' degli agenti per un 1. viaggio, 2 mine e 50 (sicli) ʾ d'[arg]ento ad Enna-Dagān, il 'responsabile' degli agenti, per un 2. viaggio.

			§ 52	
		1 ma-na kù: babbar <i>ip-du-nu</i> 17 (gín) kù: babbar maškim		1 mina d'argento ad Ipdunu. 17 (sicli) d'argento al (suo) agente.
			§ 53	
VI	10 1	10 gín-dilmun kù: babbar nì-mul kalam <i>áš-ti</i> lugal al ₆ -tuš		10 sicli dilmuniti d'argento come offerta alle divinità del paese, che presso il governatore si trovano ⁷⁷
			§ 54	
	5	ša-pi kù: babbar <i>en-si-NE</i> ()		40 (sicli) d'argento ad Ensi-NE, ().
			§ 55	
		10 gín-dilmun <i>má:hu</i> <i>zú-na-Γan^{ki}</i>		10 sicli dilmuniti d'argento al mercante di Zunan.
			§ 56	
	10	10 (gín) kù: babbar nì-mul en <i>ma-r^{ki}</i> lugal		10 (sicli) d'argento come offerta alle divinità al sovrano di Mari (da parte del) governatore.
			§ 57	
VII	1	1 ma-na kù: babbar <i>sá-ba</i> <i>in u₄</i> en du <i>bí-na-áš^{ki}</i>		1 mina d'argento a Š nel giorno in cui il sovrano si reca a Binaš.
			§ 58	
	5	1 ma-na kù: babbar <i>ba-šur_x</i> 2 Γkaskal ⁷ g[i-x] e[n ⁷]-sál-Γx ⁷ -an ^{ki}		1 mina d'argento a Bašur, per un 2. Γviaggio ⁷ ... alla città di
			§ 59	
		1/2 (gín) kù: babbar <i>sá-ù-mu-um</i>		1/2 (siclo) d'argento a Sa'umum,

	10	nì-mul 2 kaskal-kaskal dumu-dumu-nita lugal-kiš ^{ki} šu-du ₈		come offerta alle divinità, per un 2. viaggio dei figli del governatore di Kiš: dovuto.
			§ 60	
VIII	1	3 ma-na kù:babbar ba-šur _x 4 kaskal-kaskal		3 mine d'argento a Bašur, per un 4. viaggio.
			§ 61	
		ša-pi kù:babbar iš-má-il NI-du-gán ^{ki}		40 (sicli) d'argento ad Išma-Il di NI-dugan.
			§ 62	
	5	[] sukkal ha-su-wa-an ^{ki}		[] al corriere di Ḫasuwan.
			§ 63	
	10	šušana _x kù:babbar ì-lum-bala šu mu-tag _x za-a-lu-lum		20 (sicli) d'argento ad Ilum-bala dietro consegna di (un) baldacchino.
			§ 64	
IX	1	20 ma-na lù-lù sagi 10 gín-dilmun kù:babbar en-na-NI maškim sagi		20 mine di rame al coppiere, 10 (sicli) dilmuniti d'argento ad Enna-NI, l'agente del coppiere.
			§ 65	
	5	1 ma-na kù:babbar ip-qí-tum [ig]i ² -[da]r ² 5 gín-dilmun kù:babbar maškim 5 kaskal-kaskal		1 mina d'argento ad Ipqitum, l'ispettore', 5 sicli dilmuniti d'argento al (suo) agente, per un 5. viaggio.
			§ 66	
	10	1 ma-na kù:babbar en ma-wa-at [it]u MAXganatenû-sag		1 mina d'argento al sovrano (dai) paesi; nel mese M.

			§ 67	
X	1	5 (gín) kù:babbar S(U) <i>ir-a-gi²-il</i>		5 (sicli) d'argento ad Iragi-il.
			§ 68	
		5 (gín) kù:babbar <i>ša-gu-um</i> KA-KA <i>Šur_y-du-[u]m²</i>		5 (sicli) d'argento a Šagum, per ordine di Šurdum.
			§ 69	
	5	ša-pi kù:babbar lú giš-UR-ŠE ₃ itu MAXganatenû-sag		40 (sicli) d'argento all'addetto a (nel) mese M.
			§ 70	
		šušana _x kù:babbar <i>a-ti-il</i> <i>ma-r^{ti}</i>		20 (sicli) d'argento ad Ati-il di Mari.
			§ 71	
	10	ša-pi kù:babbar nî-šám 2 zara ₆ -túg 1/2 (gín) kù:babbar		40 (sicli) d'argento come prezzo di 2 stoffe-Z., 1/2 (siclo) d'argento
XI	1	<i>en-nu-lum</i>		ad Ennulum.
			§ 72	
		8 (gín) kù:babbar maškim <i>ip-du-nu</i> <i>ku₈-sî-túg</i> <i>m[u-]x-ru₁₂</i>		8 (sicli) d'argento all'agente di Ipdunu, (per comperare ²) stoffe-K. a Muru.
			§ 73	
	5	2 ma-na kù:babbar 1 gír- ^d A.AMA 7 ma-na lù-lù <i>ir-ra šeš sá-ba</i>		2 mine d'argento, 1 pugnale-...., 7 mine di rame ad Irra, fratello di Š.
			§ 74	
		1 ma-na kù:babbar <i>en-ŠID-UD</i>		1 mina d'argento ad E.

			§ 75	
XII	1	ša-pi kù:babbar gu-gu-za-an		40 (sicli) d'argento a Guguzan.
			§ 76	
		2 ma-na kù:babbar LÁ+BAR-NI-ga-IŠ		2 mine d'argento a L.
	5	puzur ₃ -ra ⁴ -utu simug ma-rī ^{ki}		(e) Puzurra-Utu, fabbri di Mari.
			§ 77	
		an-šè-gú 86 ma-na ša-pi 5 (gín) kù:babbar 10 5 ma-na ša-pi 5 (gín) guškin		somma: 86 mine 45 (sicli) di argento a 10, 5 mine 45 (sicli) d'oro.

Indice dei nomi di persona, funzioni e geografici di MEE 12, 25

a-gi lú ba ² -zi	§ 10
a-ti-il ma-rī ^{ki}	§ 70
ba ² -zi --> a-gi	
ba-šur _x	§§ 23, 58, 60
da-da-ì-lum	§ 22
da ₅ -ru ₁₂	§ 39
DU ^{ki}	§ 42
dumu-nita ga:raš	§ 45
du-ni-gi-BAR+TE	§ 1
dub-sar --> maškim dub-sar	
dub-sar-maḥ	§ 3
en (eb-la ^{ki})	§§ 57, 66
en ma-rī ^{ki}	§ 56
en-na-da-ga-an sukkal maškim	§ 51
en-na-NI maškim sagi	§ 64
en-nu-lum	§ 71
en-si-NE	§ 54
en-ŠID-UD	§ 74
ga-kam ₄	§ 34
ga-šur _x ^{ki}	§§ 40-41
GIBIL ₃ ga:raš	§ 24
gu-gu-za-an	§ 75
gul-la	§§ 2, 20
gul-la má:ḥu	§ 50
gul-la má:ḥu [i]r-péš ^{ki}	§ 36
ḥa-zi-lum	§ 46
ḥi-da-ar	§ 28

<i>i-da-ma</i>	§ 6
<i>i-ti-[^d]A-AMA</i>	§ 35
<i>ì-lum-bala</i>	§ 63
<i>íl-maš-NI</i>	§ 47
<i>ip-du-nu</i>	§§ 52, 72
<i>ip-qí-tum</i>	§ 15
<i>ip-qí-tum má:hu ga-šur^{ki}</i>	§ 37
<i>ip-qí-tum igi-dar</i>	§ 65
<i>ip-qí-tum igi-dar má:hu ga-šur^{ki}</i>	§ 38
<i>ir-a-gi²-il</i>	§ 67
<i>ir-ì-bù</i>	§ 32
<i>ir-ra šeš sá-ba</i>	§ 73
<i>iš-má-il NI-du-gán^{ki}</i>	§ 61
<i>iš-tup-pù</i>	§ 25
<i>iš-tup-UD</i>	§ 26
<i>kál-bù ma-r^{ki}</i>	§ 44
<i>ku-ba-ru₁₂</i>	§ 41
<i>LÁ+BAR-NI-ga-IŠ simug ma-r^{ki}</i>	§ 76
<i>lú giš-UR-ŠE₃</i>	§ 69
<i>lugal</i>	§§ 4, 53, 56
<i>lugal-kiš^{ki}</i>	§ 59
<i>ma-dum-ì-giš eb-su^{ki}</i>	§ 5
<i>má:hu ì-ti-rúm</i>	§ 17
<i>má:hu mu-ru₁₂^{ki}</i>	§§ 18-19
<i>má:hu wa-ra-nu^{ki}</i>	§ 16
<i>má:hu zú-na-^ran^{ki}</i>	§ 55
<i>maškim dub-sar</i>	§ 13
<i>puzur₄-aš-tár lú-ga:raš</i>	§ 11
<i>puzur₄-aš-tár gú-íl pù-ur-ti-IN.GIŠ</i>	§ 48
<i>puzur₄-AN nar</i>	§ 33
<i>puzur₄-ra-^dutu</i>	§ 30
<i>puzur₄-ra-^dutu simug ma-r^{ki}</i>	§ 76
<i>puzur₄-rúm</i>	§ 8
<i>sa²-da-^rha² []</i>	§ 29
<i>sá-ba</i>	§§ 31, 57
<i>sá-ù-mu (-um sukkal maškim)</i>	§§ 21, 59
<i>sagi</i>	§§ 9, 27
<i>sukkal ha-su-wa-an^{ki}</i>	§ 62
<i>ší-lum</i>	§ 43
<i>ší-ir-^dutu maškim ga:raš</i>	§ 49
<i>ša-gu-um</i>	§ 68
<i>šu-ì-lum lugal ()DU</i>	§ 7
<i>téš-na-ší-lu₃</i>	§ 14
<i>^dutu-a-ha</i>	§ 12

§ 4. Considerazioni sui rapporti politici tra Ebla e Mari

Con la presentazione della nuova documentazione circa il problema sollevato dalle interpretazioni della Lettera di Enna-Dagān, il mio compito sarebbe esaurito: mi sembra infatti di aver esaurientemente risposto al quesito iniziale, se ad Ebla, per chiosare D.O. Edzard, Napoleone fosse un generale o un verbo.

Ma, come succede spesso nei nostri studi, l'indagine sopra condotta non solo ci ha portati ad una maggiore comprensione stilistica del documento discusso, ma ci ha permesso, con l'individuazione di uno dei termini-chiave del testo, cioè *ga-nu-um eb-la^{ki}*, ad ancorare storicamente e geograficamente meglio il nostro preziosissimo testimone. Se mi è consentito, anzi, ricorrere ad una espressione cara al collega di Monaco, dovrei dire che tale scoperta ci ha concesso di presentare una interpretazione *radicalmente* diversa da quelle sinora avanzate.

Ma se d'ora in poi si dovrà scrivere *ex novo* il capitolo dei rapporti tra Ebla e Mari,²⁴ è opportuno non continuare a ripetere gli errori fatti sinora, il primo dei quali è quello di ostinarsi a non voler distinguere tra l'appellativo *en* e l'appellativo *lugal* che incontriamo nei testi di Ebla. L'altro errore da evitare accuratamente è quello di procedere ad una ricostruzione della cronologia basata su presupposti o erronei o inesistenti.

Fermandoci per ora al primo punto – distinzione terminologica tra *en* e *lugal* – mi sia consentito ripetere testualmente quanto scrivevo qualche anno addietro, e che mantiene tutta la sua validità, alla luce soprattutto dell'interpretazione nuova della lettera di Enna-Dagān:²⁵

“Non sarà fuor di luogo a questo punto quell'indagine terminologica da me auspicata sul valore reale degli appellativi *en* e *lugal* nei testi amministrativi e storici di Ebla, poiché essa ci può illuminare senz'altro e sulle entità politiche e sul delicato equilibrio dell'area geografica con cui Ebla aveva contatti.

La necessità di una tale indagine è resa evidente da alcuni miei errori di interpretazione sui quali si sono costruite ipotesi a dir poco bizzarre sulla regalità del Vicino Oriente Antico così come è documentata dagli Archivi Reali di Ebla. E' un dato di fatto che ad Ebla la massima autorità dello stato eblaita è indicata dal termine *en* da me reso con “sovrano”, mentre i “governatori” del regno vengono chiamati *lugal*, con il termine cioè con cui nella Mesopotamia coeva e posteriore si indica appunto il sovrano. Gli Eblaiti quindi hanno utilizzato un termine attribuendogli un valore certo diverso da quello in vigore nel mondo sumerico e accadico.

Ora, mentre per quanto riguarda il regno di Ebla gli scribi sono sempre coerenti nell'uso dei due termini, riservando il primo al “sovrano” ed il secondo ai governatori, mi era parso all'inizio che essi non lo fossero soprattutto quando dovevano riferirsi a regni o sovrani della Mesopotamia. Da qui l'ipotesi di una certa inconsistenza terminologica riferita nella fattispecie ai regni di Mari e di Kiš che noi conosceamo dalla documentazione mesopotamica. Vedendo infatti attestato nei testi di Ebla *lugal-kiš^{ki}* non potevo pensare che non fosse inteso il “sovrano di Kiš”, e lo stesso con *lugal-ma-rī^{ki}*, “sovrano di Mari”; di questa ultima città era attestato pure *en-ma-rī^{ki}* “sovrano di Mari”, donde la conclusione logica che gli Eblaiti chiamassero comunemente *en* i sovrani di regni indipendenti, ad eccezione dei sovrani dei regni dell'area mesopotamica che venivano chiamati con l'appellativo in uso in Mesopotamia, quindi *lugal*, oppure, come nel caso di Mari, alle volte *en* secondo il costume eblaita e alle volte *lugal* secondo il costume mesopotamico.

Nessun collega in tutti questi anni ha mai messo in dubbio tale mio assunto, anzi ci si è voluti basare su di esso per ricostruzioni storiche come ad esempio quelle riguardanti i rapporti politici tra Ebla e Mari che oserei definire aberranti e fuori di ogni logica. Quando ad esempio P. Michalowski per

24. MARI 4 (1985), pp. 63 sgg.

25. Ebla. Nuovi orizzonti della Storia, Milano 1986, pp. 218 sgg.

spiegare la presenza di troppi lugal a Mari avanza l'ipotesi che essi avessero regnato contemporaneamente,²⁶ ci rivela che ormai la confusione ha raggiunto livelli non più razionali".

Ma vediamo quale è stato l'iter di questo processo che è necessario fermare se non vogliamo stravolgere la realtà politica della stessa Ebla. Al momento in cui io avanzavo l'ipotesi di inconsistenza terminologica nell'uso degli appellativi en e lugal, io ero a conoscenza soltanto della presenza nei testi di lugal-kiš^{ki} "re di Kiš", donde la mia conclusione logica che mai e poi mai lugal-kiš^{ki} potesse essere inteso diversamente da "sovrano di Kiš", essendo anche noto il ruolo predominante di tale città nel terzo millennio. In seguito, però, A. Archi, sulla base di documenti a me non accessibili, rese noto che nelle tavolette di Ebla vi erano diverse attestazioni²⁷ di en-kiš^{ki} oltre ovviamente a quelle di lugal-kiš^{ki}, sicché la mia ipotesi che gli scribi eblaiti fossero stati coerenti nel chiamare i sovrani mesopotamici con i titoli in vigore nel loro paese non si rivelava esatta.

Ma ancora, ciononostante, conservavo i miei dubbi, appunto perché la situazione restava oscura: infatti, alcuni sovrani di Mari come ad esempio Iblul-Il, noto anche da iscrizioni rinvenute in quella città, nella documentazione di Ebla vengono appellati alle volte lugal alle volte en; lo stesso dicasi di Enna-Dagān che nella lettera al sovrano di Ebla si definisce in *ma-rī*^{ki}, mentre nei documenti economici eblaiti è chiamato coerentemente lugal *ma-rī*^{ki}.²⁸

In seguito all'interessante dibattito sul significato del testo da me pubblicato e identificato come "bollettino militare" della campagna di Ebla contro Mari, ho pensato bene di riesaminare tutto il materiale epigrafico a mia disposizione per dipanare la matassa e risolvere, se possibile, i dubbi sulle incoerenze degli scribi eblaiti. E' stato proprio il contributo di Edzard sullo stesso documento,²⁹ in base al quale esso altro non era che una lettera di buoni intenti del sovrano di Mari al collega eblaita e quindi non più un "bollettino militare", a spingermi a riconsiderare tutta la questione.

Già nell'interpretazione di Edzard vi erano delle inconsistenze formali che un altro collega, Kienast, aveva opportunamente fatto notare: se, infatti, l'autore della lettera è una persona di Mari, non si capisce perché nello stesso documento chiami Iblul-Il una volta en ed una volta lugal.³⁰ A parte questa incoerenza di natura formale, fatti sostanziali rendono poco credibile la spiegazione del collega, come ad esempio quando, secondo la sua traduzione, una campagna militare sarebbe stata iniziata da Iblul-Il e portata a termine da Enna-Dagān,³¹ anche perché noi sappiamo che tra i due "sovrani" ne va inserito un altro e precisamente Nizi, sicché quanto si legge diventa un controsenso. A parte questi fatti a cui non si è prestata la dovuta attenzione, restava l'altro che in effetti a Mari c'erano stati al tempo degli Archivi troppi governanti, tanto che, come si è detto, lo studioso americano assai suggestivamente aveva ipotizzato la simultaneità di molti di essi³² nel governo della città.

Il punto da chiarire era, a mio parere, se l'inconsistenza terminologica nell'uso dei termini en e lugal riguardasse soltanto i regni mesopotamici oppure se si trovassero altri casi riferiti a regni diversi. Come si evince dai dati sui regni documentati a Ebla,³³ è ormai evidente che i termini en e lugal oltre che per i regni di Ebla, Mari e Kiš sono attestati almeno per altri sette regni di cui alcuni chiaramente siriani come Tub, sicché la mia ipotesi crollava definitivamente.

26. "Third Millennium Contacts. Observations on the Relationships between Mari and Ebla" in *JAOS* 105 (1985), pp. 293 sgg.

27. "Kiš nei testi di Ebla", *Studi Eblaiti* IV (1981), pp. 77 sgg.

28. A dire il vero, A. Archi cita in *MARI* 4 (1985), p. 75 il testo inedito TM.75.G.1390, dove al r. VI 11 si avrebbe *maškim [en]-na-[da]-gan en [ma-rī]*^{ki}, ma dall'esame condotto su fotografia risulta chiaramente che il segno da lui letto en è in realtà du. Cade quindi l'unica attestazione, in cui in un testo economico ad Enna-Dagān sia stato attribuito il titolo di en.

29. "Neue Erwägungen zum Brief des Enna-Dagān von Mari (TM.75.G.2367)", *Studi Eblaiti* IV (1981), pp. 89-97.

30. "Der Feldzugsbericht des Ennadagān in literarhistorischer Sicht", *OrAn* 19 (1980), pp. 248-261.

31. Si tratta del § 12 della "lettera di Enna-Dagān".

32. Si veda la nota (26).

33. Si veda *Ebla. Nuovi orizzonti della storia*, pp. 373 sgg.

Come spiegare allora l'uso di *lugal* al di fuori di Ebla, dove esso ha il significato particolare di "governatore"? Sulla base di tutta la documentazione è lecito ormai trarre la conclusione che gli Eblaiti non sono mai incoerenti; per essi *en* è sempre il "sovrano" di una città, mentre *lugal* è sempre un funzionario di rango inferiore a quello del sovrano.

La prova di quanto sto affermando ci viene dagli innumerevoli documenti che ci informano dei diversi *lugal* posti a capo delle province del regno di Ebla,³⁴ ma anche dal Trattato tra Ebla e Assur, dove il capo delle colonie commerciali eblaiti in territorio straniero è chiamato *lugal-bàd*³⁵ "capo del centro commerciale". Da qui la mia conclusione che mentre *en* indica sempre ed esclusivamente il "sovrano" di una città, *lugal* è il funzionario rappresentante lo stato eblaita nel regno straniero, più propriamente il capo delle colonie commerciali.

Un posto a sé occupa Mari per la sua posizione altamente strategica: qui regnava una dinastia indipendente, di cui conosciamo due sovrani, Iblul-II e Iku-Šar, che hanno regnato l'uno al tempo di Irkab-Damu e Arennum e l'altro al tempo di Ebrium. In seguito alla rivolta di Mari che si era rifiutata di concedere ai mercanti eblaiti il passaggio attraverso i suoi territori, e alla vittoriosa campagna militare del condottiero eblaita Enna-Dagān, che sconfisse Iblul-II, vi fu un momento di incertezza politica, tanto che Enna-Dagān assunse tutti i poteri, autoproclamandosi addirittura "sovrano di Mari" e regnando appunto tra Iblul-II e Iku-Šar. Ebla però non dovette approvare tale atto offensivo dell'indipendenza di Mari e, sotto Ebrium, ristabilì definitivamente l'ordine, riconoscendo Iku-Šar come legittimo sovrano della città.

Ma si tratta ovviamente di un atto puramente formale, perché in effetti Mari con Ebrium entra definitivamente nell'area di influenza di Ebla, perdendo praticamente la sua propria indipendenza.

Ma torniamo alla "lettera di Enna-Dagān" e cerchiamo di inquadrarla storicamente, alla luce della discussione precedente e dei nuovi dati che emergono dalla pubblicazione di testi inediti. Prima di passare a questa seconda parte della nostra disamina non è fuor di luogo menzionare la posizione, dovremmo dire meglio, le posizioni di A. Archi sull'argomento.

Per A. Archi che crede ciecamente alla interpretazione data da D.O. Edzard alla "Lettera di Enna-Dagan" da una parte, e che non fa distinzione alcuna tra gli appellativi *en* e *lugal* nei testi economici di Ebla, mescolando quindi i funzionari eblaiti con i veri sovrani di Mari, è possibile stilare delle tabelle dei sincronismi tra la dinastia di Ebla e quella di Mari.

Finora mi sono note almeno 4 tabelle, approntate nel corso di questi ultimi anni, che evidenziano pure i cambiamenti di pensiero dell'autore – mi riferisco soprattutto alle nuove ipotesi formulate circa i sovrani di Ebla.

La prima tabella di concordanze risale al 1981,³⁵ al periodo cioè in cui l'autore accettava la cronologia interna di Ebla da me stabilita:

<i>Ebla</i>	<i>Mari</i>
	Sa'umu
	Ištup-Šar
	Iblul-II
Arennum	NI-zi
	Enna-Dagān
Ebrium	Iku-Šar
	Igi
	Ḫida'ar
Ibbi-Zikir	Šura

34. *Ibidem*, pp. 351 sgg.

35. *Studi Eblaiti* IV (1981), p. 161.

Non molto differente è il quadro che l'autore offre nel 1985, dove vengono stabilite le linee indicanti i sincronismi documentati e quelli probabili tra i sovrani di Ebla e quelli di Mari.³⁶ Dalla seconda lista vengono poi cancellati Igi e Šura, da me precedentemente elencati come tali, ma che si sono rivelati inesatti:

<i>Ebla</i>	<i>Mari</i>
	Sa'umu
	Ištup-Šar
	Iblul-II
Arennum	NI-zi
	Enna-Dagan
Ebrium	Ikū-(I)šar
Ibbi-Zikir	Ḫida'ar

Una tabella più complessa viene fornita sempre da A. Archi nel 1991: questa volta,³⁷ infatti scompaiono Arennum, Ebrium und Ibbisipiš e al loro posto subentrano quei personaggi eblaiti che l'autore è fermamente convinto abbiano regnato sulla città, anche se gli è stato fatto notare che essi mai e poi mai sono stati degli en-en;³⁸ egli inoltre cerca di ricostruire assieme alla cronologia relativa anche quella assoluta:

<i>Data</i>	<i>Mari</i>	<i>Ebla</i>
		Abur-Lim
		Agur-Lim
2500	Ikun-Šamaš Ikun-Šamagan	Ibbi-Damu
	Iški-Mari	Baga-Damu
	Anubu	Enar-Damu
	Sa'umu Ištup-Išar	Išar-Malik Kun-Damu Abub-Damu
2400	Iblul-II	Igris-Ḫalam
	Nizi Enna-Dagan Ikun-Išar	Irkab-Damu
2350	Ḫida'ar	Išar-Damu ?

Come si può notare facilmente, l'elenco dei sovrani di Mari è notevolmente arricchito soprattutto verso l'alto, essendo stati inclusi nuovi personaggi di cui alcuni noti dai testi di Mari, ma altri presi in prestito dalla Lettera di Enna-Dagān. Nel 1995,³⁹ infine, nella Tavola cronologica che accompagna

36. *MARI* 4 (1985), p. 48.

37. *PdP* 46 (1991), p. 198.

38. G. Pettinato, *StSem* 9 (1992), pp. 275 sgg.

39. P. 533.

il Catalogo della Mostra *Ebla. Alle origini della civiltà urbana*, la novità è rappresentata dall'abbassamento di Iblul-II al livello di Irkab-Damu.⁴⁰

Alla luce però della discussione effettuata all'inizio di questo paragrafo sulla distinzione nell'uso terminologico di *en* e *lugal* nella documentazione di Ebla, e dopo l'analisi del testo della "Lettera di Enna-Dagān" con l'individuazione di uno dei termini-chiave dell'iscrizione e precisamente *ga-nu-um eb-la*⁴¹ "i terreni agricoli di Ebla" siti nelle vicinanze di Emar, siamo ora in grado non solo di sfoltire il troppo lungo elenco dei "re" di Mari, ma anche, e questo ritengo di assoluta priorità, di comprendere finalmente la natura di "Bollettino militare" del nostro documento.

Ma cominciamo con ordine: La tavoletta TM.75.G.2396 pubblicata da P. Fronzaroli nel 1987⁴¹ e ridiscussa da A. Archi nel 1990⁴² si è rivelata essere, ad un attento esame a cui l'abbiamo sottoposto F. D'Agostino ed io,⁴³ non più un verdetto per Tiša-Lim, bensì un vero e proprio trattato bilaterale stipulato tra Irkab-Damu, il sovrano di Ebla da una parte, e Tiša-Lim, la sovrana di Emar dall'altra. In base ad esso, Ebla, che aveva comprato dei veri e propri latifondi da altri due regni, Gurakul ed Irpeš, ne affida la gestione alla regina di Emar e ne concede in parte i prodotti a condizione che Emar provveda al "sostentamento" del sovrano di Ebla.

Prima ancora che il nostro lavoro uscisse il collega M. Dietrich ha pubblicato una tavoletta di Ebla⁴⁴ di proprietà privata che si rivela una vera e propria bomba, perché registra la superficie dei terreni affidati da Irkab-Damu a Tiša-Lim che consta di 6800 unità di misura, ed inoltre elenca ben 49.000 Gubar di orzo. Se mettiamo ora questo nuovo documento in relazione ad altri due pubblicati da A. Archi nel 1990⁴⁵ e nel 1993,⁴⁶ che registrano grosse quantità di bestiame grosso e minuto, nonché rilevanti somme di argento e oro che annualmente venivano mandate da Emar ad Ebla, allora comprendiamo l'enorme valore che tali appezzamenti agricoli rappresentavano per Ebla e per il suo approvvigionamento.

La notizia ora fornita dalla "Lettera di Enna-Dagān" che nel corso delle operazioni belliche condotte da Mari contro Ebla, il generale di Mari Išup-Šar, oltre a sottomettere Emar e Lalanium, aveva pure razziato "i terreni agricoli di Ebla",⁴⁷ ci fa capire l'estrema gravità del gesto mariota e la necessità da parte di Ebla di controbattere colpo per colpo la folle pretesa di Mari di fermare l'espansione di Ebla. Ed ecco la risposta di Enna-Dagān che non solo riconquista il *ganûm* di Ebla, ma dà una severissima lezione a Mari, il cui sovrano Iblul-II viene detronizzato e abbassato al rango di *lugal* (di Ebla), con tutte le conseguenze che un tale gesto poteva avere sulla sorte del regno mariota.

Si comprende pure a questo punto che la discussione iniziale su "Napoleone" potrà d'ora in poi interessare i *Salotti letterari* di Monaco di Baviera o di Roma, perché la realtà descritta dalla "lettera di Enna-Dagan" è un brano di vita reale, una pagina di storia delle più vibranti che abbiano interessato il Vicino Oriente Antico.

Ma concludiamo il nostro lavoro attenendoci ai fatti emersi dalla nostra indagine: la campagna militare di Ebla contro Mari c'è stata veramente e ha visto contrapposti il sovrano di Mari Iblul-II e il generale eblaita Enna-Dagān, il quale ultimo esce vittorioso dal conflitto. Scompaiono dalla lista dei sovrani di Mari quindi e definitivamente Anubu e Sa'umu della Lettera, come pure Nizi e Hida'ar, per non parlare dello stesso Enna-Dagān, perché puro eblaita. La collocazione temporale del conflitto è

40. E ciò dopo aver scritto in *OLZ* 88 (1993), p. 468 che Iblul-II sarebbe morto durante il periodo di regno di Igrīš-Halam!

41. *Studi Eblaiti* VII (1984), pp. 1-22.

42. *MARI* 6 (1984), pp. 25-27.

43. *RSO* LXVIII (1994), pp. 195-205.

44. *UF* 25 (1993), pp. 93-98.

45. *MARI* 6 (1990), pp. 21 sgg.

46. *MARI* 7 (1993), pp. 341-342.

47. "Lettera di Enna-Dagān", r. IV 13 - V 13.

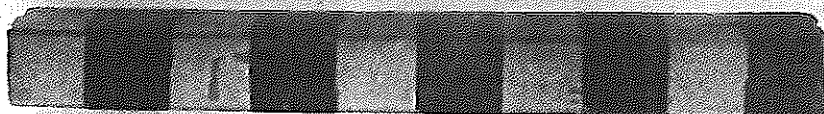
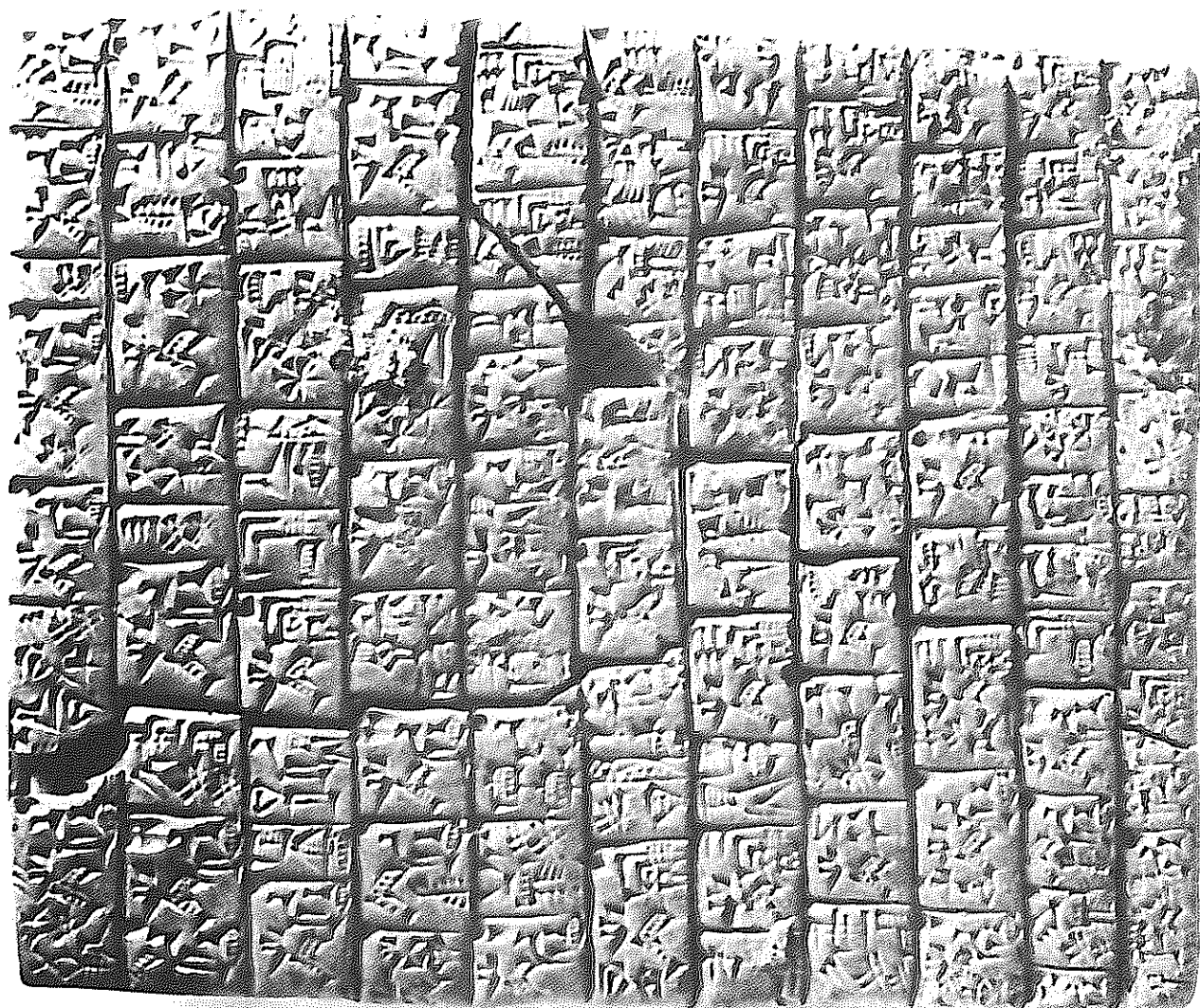
data dalla menzione del *ganûm* di Ebla acquistato dal re Irkab-Damu e dato in gestione ad Emar: conseguentemente esso deve essere scoppiato alla morte di Irkab-Damu, come già supposto precedentemente,⁴⁸ quindi al tempo di Arennum.

Se vogliamo stilare una tabella dei sincronismi tra i sovrani di Ebla e quelli di Mari, possiamo costruirla su tre colonne, inserendo nel mezzo i capi delle agenzie commerciali eblaite che portano il titolo di lugal:

<i>Ebla</i>	<i>Agenzie commerciali</i>	<i>Mari</i>
Arennum	Nizi Enna-Dagān	Iblul-II
Ebrium	Ḫida'ar	Iku-Šar
Ibbi-Sipiš	—	—

Dei personaggi incontrati nella Lettera di Enna-Dagan, solo uno è stato omissso, Ištup-Šar, che per le mansioni svolte è da qualificare come generale dell'esercito mariota alle dipendenze di Iblul-II. Del resto egli è completamente assente dalla documentazione economica di Ebla, sicché non può venir annoverato nel gremio dei Capi delle agenzie commerciali. Una lacuna, che tale però non è, sembra aversi nel periodo di regno di Ibbi-Sipiš, quando cioè non sono attestati capi di agenzie commerciali a Mari: in tale epoca, infatti, Mari sembra ormai inghiottita nell'orbita economica e politica di Ebla, tanto da non essere più un regno indipendente, come suggerisce pure la festa annuale dell'unzione che si celebra contemporaneamente ad Ebla e Mari.

48. *Ebla. Nuovi orizzonti della storia*, p. 277.



Tav. I. MEE 12,25 recto.



Tav. II. MEE 12,25 verso.